

RIZOMA

Rizoma: fusto sotterraneo simile a una radice che cresce in modo orizzontale. Annualmente genera nuove radici e germogli.

Numero 3 (maggio 2017) - pubblicazione aperiodica

Eugenetica in camice bianco

Un conflitto

Il 29 agosto 2016, a Zurigo, il congresso generale dell'associazione europea per il miglioramento delle piante Eucarpia, organizzato in collaborazione con Agroscope e l'EPFZ, è stato attaccato con del letame. Lo striscione appeso sulla facciata dell'edificio diceva: "peasants shit on technoscience" - i/le contadini/e cagano sulla tecnoscienza. Un modo per denunciare l'evoluzione dell'agronomia verso un approccio puramente tecnologico. In effetti questo orientamento e la visione industriale del mondo che lo accompagna, si traducono in un rafforzamento del dominio capitalista e degli esperti in tecnologia sulle/i contadine/i e consumatori/rici sempre più alienate/i.

Carol Wagstaff, ricercatrice all'università di Reading (Regno Unito) e presidente del gruppo Verdure a foglia verde della rete Eucarpia, ha scritto su Twitter: "triste momento alla conferenza sulla selezione vegetale Eucarpia dove una presentazione è stata interrotta da

manifestanti anti-OGM. Nutrire il mondo è un male?". È un buon esempio del ruolo che gli viene attribuito scientificamente, del dogma secondo il quale le modificazioni genetiche high-tech sono indispensabili per sopravvivere a discapito dei/le produttori/rici che nutrono le persone veramente. Più tardi in un articolo

sull'azione di Zurigo, Carol Wagstaff ha potuto sviluppare i propri argomenti grazie ad un giornalista pro-OGM, in un articolo intitolato: "oppositori agli OGM gettano letame su scienziati che cercano di risolvere l'incertezza alimentare".

prosegue a pagina 4



Editoriale Rizoma 3

Definizione del nostro terreno di lotta

All'interno delle lotte con una prospettiva di emancipazione che possiamo ingaggiare, si necessita una comprensione e una conoscenza di ciò contro cui ci si batte, di informarci ed acquisire le conoscenze su ciò che ci opprime. Questo permette di affinare le nostre critiche ed aguzzare i nostri mezzi d'azione. Una buona conoscenza della situazione esistente ci suggerisce buone idee di percorsi permettendo di oltrepassare la stessa.

Tutto ciò spinge a confrontarci con molti ambiti e tematiche totalmente prive di prospettive emancipatrici. Anzi contrariamente, queste tematiche sono spesso delle sfaccettature, parti integranti dei diversi aspetti del dominio. Ci si allontana per cui dal terreno su cui si posa la costruzione della nostra libertà ed emancipazione per interessarsi alle strutture stesse che ci opprimono e da cui cerchiamo di emanciparci. Se è importante acquisire conoscenze e utilizzarle all'interno delle nostre lotte, è ugualmente importante non situare le nostre pratiche di lotta in rapporto a queste

tematiche. Da sempre le autorità cercano di imporre a coloro che le contestano in piazza un determinato quadro da rispettare dentro il quale condurre la contestazione stessa. Inutile dire che questo quadro è costituito per non mettere in pericolo il potere esistente.

Potrebbe essere per esempio cercare di conoscere le leggi e le loro applicazioni affinché si possa anticipare un'eventuale repressione nei confronti dei nostri atti. Tuttavia ciò non deve impedire di definire le nostre azioni e lotte in base alle nostre sensibilità e riflessioni, le nostre lotte finirebbero per ancorarsi in un quadro che non è il nostro, che non abbiamo fissato noi, ma che ci viene imposto. La potenza del colpo e la sovversione del nostro agire ne sarebbe fortemente diminuita.

La stessa problematica si presenta sicuramente intorno agli OGM. Ha senso interessarsi alle differenti ricerche scientifiche per comprendere meglio le argomentazioni utilizzate per

legittimare le tecniche genetiche. Posizionarsi nel terreno scientifico è tuttavia una scelta cosciente per gli apostoli dell'ingegneria genetica, tra l'altro a causa della dipendenza enorme della scienza verso il capitalismo. Si tratta di depolitizzare il dibattito, escludendo completamente gli/le oppositori/rici allo stesso modo che la macchina esclude i/le produttori/rici.

Allorché esprimendoci attraverso Rizoma non desideriamo diventare del/la pseudo-esperto nel campo delle manipolazioni genetiche o delle tecniche di selezione. Desideriamo averne le conoscenze e condividerle, ma non sono i terreni di lotta entro cui vogliamo ancorarci, in cui vogliamo coltivare le nostre idee. Vogliamo restare autonomi e sovversivi nelle nostre azioni e prospettive, e noi stessi dobbiamo definire su quale base vogliamo costruire la nostra lotta.

Foraggio OGM?

L'addomesticamento e l'allevamento di animali per la produzione di carne, uova, latte e derivati da sempre ha subordinato i bisogni etologici e di autodeterminazione degli animali non umani al benessere della specie umana. In un'ottica antropocentrica, con gradi diversi di violenza e coercizione a seconda del tipo di allevamento (bio o convenzionale che sia), l'animale viene visto come una macchina per produrre e nulla più. Prigione, stravolgimento dei cicli naturali, violenze sessuali, riproduzione forzata, isolamento o sovraffollamento, così come la durata di vita drasticamente ridotta, sono alla base dell'allevamento per produrre carne, uova e latte al minor prezzo su scala industriale. Al giorno d'oggi, l'uso di animali e mangimi geneticamente modificati (GM) si inserisce in questo contesto. Ma la reificazione dei loro corpi ed il perfezionamento delle tecniche di sfruttamento sono cresciuti di pari passo con le politiche di marketing tese a sciacquare di verde le lacrime ed il sangue a suon di garanzie di qualità, certificazioni BIO ed immagini di mucche felici nei pascoli svizzeri...

In Svizzera negli allevamenti di animali la cui carne, latte o uova vengono commercializzate con il marchio BIO, l'uso di foraggio GM è vietato per legge, mentre in quelli non biologici è permesso. La maggioranza dei/delle contadini svizzeri però non acquista foraggio GM per una scelta basata sulla produzione dettata dalla qualità e dalla credibilità. Leggendo le motivazioni per cui l'agricoltura svizzera rifiuta gli OGM, si nota che si basano su questioni di mercato. Ovvero, chi non è d'accordo con la tecnica di manipolare geneticamente un organismo fonda la sua critica esclusivamente su un fattore: quello della vendita.

L'Unione svizzera dei contadini (USC) si batte per un'agricoltura priva di OGM e richiede un'etichettatura senza OGM sui prodotti che non ne contengono. I motivi sono "nella dicitura senza OGM si intravede un argomento di vendita per vincere il sostegno da parte della fascia della popolazione critica nei confronti dell'ingegneria genetica e uno strumento per differenziarsi dai prodotti della concorrenza estera". Riguardo l'etichettatura, vi sono alcune leggi richiedenti la certificazione solo nel caso in cui sia possibile documentare in maniera completa ed esaustiva che nel processo di fabbricazione non siano stati impiegati degli OGM.

Se l'agricoltura svizzera rinuncia in maniera sistematica all'ingegneria genetica, come mai i prodotti non hanno già l'etichetta senza OGM?

Gli animali vengono allevati con foraggi non GM? Cosa contiene il foraggio animale? Come vengono prodotti gli additivi?

Quello che l'agricoltura svizzera non racconta volentieri è come vengono prodotti gli additivi. Negli allevamenti il mangime usato è a base



di frumento e di soia con l'aggiunta di additivi (enzimi, vitamine e aminoacidi). Quest'ultimi sono ottenuti ricorrendo all'ingegneria genetica aggiungendo microrganismi geneticamente modificati ai foraggi.

Gli additivi sono ritenuti indispensabili per la salute degli animali in quanto vengono allevati forzatamente mentre in libertà non sussisterebbe il problema. Quindi la scienza cerca di trovare soluzioni agli stessi danni che il mercato e il sistema stesso causa. Il procedimento per la produzione di additivi viene giustificato affermando che ciò permette di semplificare diverse fasi di sintesi chimiche in un semplice processo biotecnologico. Jan Lucht, project manager della sezione biotecnologia ed agricoltura della scienceindustries, la lobby dell'industria chimico-farmaceutica e biotech svizzera afferma: "In seguito ai chiari vantaggi economici ed ecologici in molti casi la produzione biotecnologica di additivi per i foraggi con l'aiuto dell'ingegneria genetica si è affermata e i processi convenzionali sono stati arginati".

Quindi l'alimento principale contenuto nei foraggi animali non è GM, ma lo sono gli enzimi, le vitamine e i gli aminoacidi che vi vengono aggiunti. Questo è anche uno dei motivi per cui i prodotti di origine animale provenienti da allevamenti convenzionali non vengono ancora etichettati con la dicitura senza OGM.

L'USC si lamenta che queste leggi riguardanti la certificazione senza OGM siano troppo severe e rendono la Svizzera un paese meno competitivo. Per assurdo, a partire da quest'anno, in Austria e in Germania i prodotti latticini venduti con il marchio Suisse Garantie potranno essere etichettati anche come Senza OGM, a seguito della decisione presa dal titolare del marchio Suisse Garantie, la Agro-Marketing Suisse.

La contraddizione è evidente, nascondersi dietro all'immagine di una filiera di carne, uova, latte e derivati senza OGM così da poter fare la bella faccia davanti al consumatore e alle consumatrici, mentre in realtà negli allevamenti gli animali vengono nutriti con alimenti contenenti additivi GM.

Quindi ancora una volta non c'è da stupirsi davanti a questi inganni del capitalismo, e affermiamo sempre più convinti/e che chi si distanzia dall'utilizzo di OGM, come in questo caso i/le contadini/e svizzeri/e, non sembra spinto/a dalla contrarietà all'ingegneria genetica e ai danni che la stessa causa, quanto piuttosto da una questione di produzione e vendita, ingannando così il/la consumatore/trice.

Di nuovo, l'agricoltura si presenta come l'agricoltura del business: sperimentare, produrre, vendere in nome del capitalismo verde, sotto cui si nascondono i processi irrispettosi e distruttivi verso natura, animali ed esseri umani, andando avanti con un unico obbiettivo: soldi, soldi, soldi.

Inoltre parlano di costi più bassi e minor impatto ambientale come se l'ingegneria genetica non producesse nulla di ciò. Anzi al contrario questa scienza vuole il totale controllo della natura e della agricoltura, così facendo la direzione è solo quella di distruggerle.

Il punto cruciale della critica non è certo la trasparenza verso i consumatori e le consumatrici bensì chiarire le mosse del mercato agroalimentare svizzero, delle multinazionali, del mondo tecno-scientifico ed ottenere le informazioni utili a spiegare le loro intenzioni, senza farci prendere in giro dalle solite menzogne e dai finti marchi del capitalismo verde. È necessario mettere in luce e contrastare i responsabili che vogliono dominare la natura e l'agricoltura.

Agroscope: approvata nuova ricerca grano modificato

“ Il grano è l'alimento base per un terzo della popolazione mondiale. Da decenni la produzione mondiale è cresciuta, riuscendo a soddisfare così la crescente richiesta. Tuttavia negli ultimi anni ristagna lo sviluppo colturale dei raccolti. Di fronte al crescente fabbisogno è necessario continuare lo sviluppo di varietà di grano verso una maggiore produttività.” Con questa semplicistica analisi Agroscope argomenta il nuovo ciclo di sperimentazioni su grani invernali ingegnerizzati presso il Protected Site. L'autorizzazione è stata rilasciata lo scorso ottobre da Marc Chardonens, direttore dell'Ufficio Federale dell'Ambiente di Berna, con scadenza all'autunno 2022.

Nello specifico verranno sperimentate quattro linee di grano invernale geneticamente modificato, sviluppate dai ricercatori dell'Istituto Leibniz di Genetica Vegetale e di Ricerca per le Colture Vegetali (IPK - Leibniz-Institut für Pflanzengenetik und Kulturpflanzenfor-

schung) di Gatersleben in Germania. Varietà di grano modificate inserendo geni dell'orzo, i quali permetterebbero una maggiore capacità di assorbimento per il saccarosio.

“Agroscope in quanto centro di competenze della Confederazione per l'agricoltura, ha tra gli altri il compito di indicare quali nuove tecnologie, e tra queste l'ingegneria genetica, possono dare un contributo al miglioramento della sostenibilità dell'agricoltura del futuro.” Sostenibilità e produttivismo sono due termini che vediamo male abbinati e infatti Agroscope ricerca la sostenibilità per l'agricoltura invece che per gli ecosistemi. Anzi, la sostenibilità per un tipo di agricoltura che non produce più cibo ma merce di fronte ad un mercato delle commodities, le materie prime, che non può strutturalmente permettersi di perdere in produttività, e quindi rendimento. Il fabbisogno alimentare mondiale sta sicuramente crescendo. Ma ad ostacolarne il suo soddisfacimento



non è il ristagno della produzione, bensì le logiche di mercato per un'agricoltura in mano all'industria invece che alle persone, che da una parte sommerge di cibo spazzatura i paesi economicamente avvantaggiati, lasciando briciole e veleni al resto del pianeta.

Groupe LUPIN : LUTtes Paysannes contre l'Industrialisation

Gruppo LUPIN: Lotte contadine contro l'industrializzazione

Il gruppo LUPIN è composto da persone attive in Svizzera Romanda che si esprimono attraverso pratiche e riflessioni per il mantenimento di un'agricoltura rurale. Le nostre pratiche si delineano all'interno e in solidarietà alle lotte contro l'avanzamento del sistema capitalista tecno-scientifico e le sue imposizioni all'industrializzazione, all'informatizzazione, alla gestione e al controllo dei nostri modi di vivere e d'organizzazione quotidiana. Contestualizzando ci posizioniamo:

- Contro l'agricoltura industriale, l'agrobusiness e le biotecnologie.
- Per un'agricoltura rurale, ossia autonoma.
- Per un'agricoltura a suolo vivente, ovvero l'agro-ecologia e la permacoltura.
- Per le sementi contadine e un'agronomia che si sviluppa all'interno delle fattorie e non in laboratori.
- Per una diversità di tattiche di lotta, per l'azione diretta e l'orizzontalità.
- Per una società senza dominio, basata sulla solidarietà e sull'autogestione.

In pratica, noi non crediamo in un'agronomia utile al solo bisogno del sistema agroalimentare industriale globale, un'agronomia standardizzata da dei limitanti protocolli scientifici provenienti dai laboratori di ricerca pubblica o privata (se fosse ancora necessario differenziarle!). Noi non pensiamo nemmeno che il vivente sia una macchina da modellare per dis-

setare una mi(s)tica sete di potere sugli esseri umani e non umani, sui componenti inerti o animati degli ecosistemi e sulle dinamiche naturali. Noi rifiutiamo di seguire un sedicente “progresso” celebrato dal settore delle bio-geonano-tecnologie. Le loro chimere più o meno “connesse” ma mai veramente “intelligenti” sono per noi inutili. Speriamo (crediamo) nella fine, come degli OGM, di tutto l'orizzonte alimentare o agricolo al di fuori dell'obiezione dei “cloni brevettati a prova di pesticidi” e le altre diavolerie.

Al contrario, vogliamo rinforzare i saperi e le pratiche contadine provenienti dalla terra. Noi sosteniamo attivamente le iniziative per delle sementi contadine libere e le reti che lottano per mantenerle in mano ai contadini. Da un punto di vista agronomico, degli approcci come l'agro-ecologia o la permacoltura che promuovono il lasciar correre, il fare con e non contro, l'ispirazione del e non il controllo sul vivente, i modi di vivere che ci sembrano più adatti ad emanciparci e di assicurare la nostra sussistenza a larga scala e sul lungo termine.

Lottare è anche ricostruire quotidianamente e senza dogmatismi le basi di questa sussistenza, darsi i mezzi necessari per riprendere in mano le nostre esistenze fuori dalle logiche del dominio. Cerchiamo perciò di lavorare sulle nostre relazioni interpersonali, favorire modi di funzionamento orizzontali, accettare la critica e mettere in discussione noi stessi, prendere coscienza e decostruire i privilegi e le di-

suguaglianze che ci trasmettono e opporci alle istituzioni che le perpetrano e le rinforzano. Ci prefissiamo di creare spazi e momenti aperti verso l'esterno e ricreare punti in comune su basi anti-autoritarie.

Pensiamo che sia pertinente combinare atti costruttivi e azioni dirette d'opposizione radicale, al fine di diversificare e rinforzare le nostre lotte che siano nei campi, nei quartieri, nelle campagne, nelle città o nelle provincie. Per cui, che sia per delle condivisioni di saperi ed esperienze, per blocchi, per scambi non commerciali, per scioperi, per cantieri collettivi, per atti di disobbedienza civile, per la messa in rete, per sabotaggi, per la circolazione di informazioni, per manifestazioni, per occupazioni di terre o per casse di sostegno alla repressione, noi siamo solidali con chiunque diffidi dai regolamenti, leggi, cataloghi, sanzioni e altre misure di costrizione e repressione che restringono la nostra autonomia e la nostra autodeterminazione collettiva.

Siamo creativi e determinati contro il mondo sotto controllo tecno scientifico che i potenti e le istituzioni di Stato alleati agli élites economici e industriali cercano di imporci.

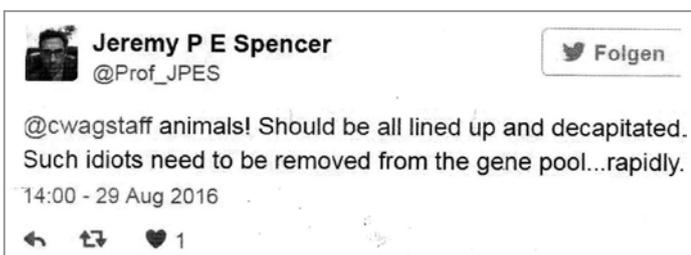
Stiamo attualmente preparando una mostra itinerante sugli OGM e il loro mondo, con lo scopo di stimolare discussioni e azioni ovunque possiamo.

Contatti: info-gmo@riseup.net

Prosegue: Eugenetica in camice bianco / Pagina 1

Da vent'anni la promessa produttivista degli OGM non è stata mantenuta a causa dell'apparizione di debolezze metaboliche nelle piante commercializzate e a causa della resistenza dei parassiti e delle erbacce. Ma di base l'industria degli OGM – appropriandosi delle sementi e accentuando la concentrazione nel settore agricolo - caccia i/le contadini/e dalle loro terre e incrementa le pratiche di accaparramento e distruzione delle risorse, in questo modo aggrava la fame nel mondo. L'agroecologia contadina è globalmente più produttiva e nutre più efficacemente le comunità. La signora Wagstaff, solidarizzando con i/le colleghi/e promotori/rici dell'ingegneria genetica, pretende di far parte dell'Asse del Bene quando invece agisce soprattutto in difesa del proprio mestiere. S'invoca l'interesse di tutt* per mascherare il corporativismo più volgare che si manifesta quando la "scienza viene attaccata".

Qualche ora più tardi, il professore Jeremy P.E. Spencer, neuroscienziato della nutrizione sempre dell'università di Reading, sostiene il discorso della collega con il seguente tweet: "Animali! Dovrebbero essere messi tutti in fila e decapitati. Idiotti così dovrebbero venire eliminati dal pool genetico...al più presto." Questo appello all'assassinio e alla purificazione genetica è stato trasmesso dalla stampa e in seguito è velocemente sparito da internet, così come gli articoli che lo citavano sono stati occultati. Apparentemente l'autore, o una delle istituzioni per cui lavora o che ne gestisce lo spazio mediatico, ha avuto i mezzi per utilizzare il "diritto all'oblio", probabilmente perché questo genere di tweet non rientra nell'immagine che la scienza è tenuta a dare di se stessa.



Potremmo accontentarci di dire che questa frecciatina irritata e avventata è piuttosto ridicola. Ma è comunque curioso questo straripamento di odio in seno all'Asse del Bene! E se rivelasse non solo una certa visione del mondo ma anche una potenziale follia totalitaria? Quanti sono a sognare di purificare il pool genetico, il bagaglio genetico dell'umanità? Abbiamo a che fare con istituzioni scientifiche che producono fanatici? Come interpretare questa alleanza perfetta tra visione eugenetica della vita da un lato e sentimenti di superiorità e di disprezzo, in quanto detentori esclusivi della verità, dall'altro?

Lo scopo di questo testo è quello di approfondire la riflessione su queste questioni, a partire

dal postulato secondo cui l'azione diretta genera una conflittualità che può distruggere la facciata consensuale dei discorsi convenuti e che garantiscono il mantenimento dell'ordine sociale. Può anche provocare l'emergere di posizioni sconvenienti se non mantenute nell'ombra. Utilizzeremo alcuni punti di riferimento storici, non come prove di una generalità assoluta ma come chiarificazioni su tendenze gravose che sono lontane dall'essere scomparse.

Il proposito, prendendo ad esempio dei ricercatori tedeschi nel periodo tra le due guerre, non è quello di suggerire che gli scienziati sono tutti dei nazisti (anche se il professor Spencer sembra avere un sentimento di superiorità e un odio che all'epoca lo avrebbero reso interessante per il regime) ma piuttosto mostrare come la scienza ed il potere possono darsi forza a vicenda scambiandosi le risorse, partendo da un esempio in cui, comunemente, è accettato che il potere in questione (nazista) non faccia parte del supposto Asse del Bene.

Al servizio del potere e della guerra

Partiamo dal caso di Wilhelm Rudorf, uno dei fondatori di Eucarpia nel 1956 di cui diventa il presidente onorario nel 1965. Una carriera lanciata dal nazismo, aiutata anche dall'attivismo di Rudorf per aiutare i colleghi a scappare dal processo di denazificazione post-bellico e conservare così una situazione comoda all'interno della società. Giovane ricercatore tedesco esiliato in Argentina, la crisi economica lo priva dei mezzi di ricerca e rientra nel suo paese nel 1933. Verrà promosso nel 1936 a direttore del Kaiser Wilhelm Institut, il più importante istituto di ricerca in selezione vegetale della Germania nazista. Sarà uno zelante promotore della ricerca scientifica al servizio dell'ideologia nazista e dell'economia di guerra. Non sarà l'unico: "le fonti disponibili di quell'epoca non hanno rivelato molti dubbi o critiche da parte di altri/e accademici/che della selezione

vegetale. (...) L'autarchia e l'espansionismo, o rispettivamente il colonialismo, sono stati nei loro programmi molto prima della presa di potere del nazismo." L'integrazione di una stazione di ricerca agronomica nel campo di Auschwitz sotto la direzione di Rudorf è solo un aneddoto.

Thomas Wieland mette in evidenza la missione nazionalista data alla disciplina della selezione vegetale: "in modo da migliorare lo status della loro disciplina e per guadagnare sostegno materiale e simbolico da parte dello Stato, i selezionatori universitari erano entusiasti di mettere in rapporto il proprio soggetto con questioni ben al di là dell'interesse economico dei contadini e dell'industria delle sementi." In

effetti, migliorare le piante doveva permettere l'autarchia della Nazione e sostenere il futuro sforzo bellico per evitare di reiterare la sconfitta del 1918 nella quale il blocco da parte degli Stati nemici è stato fondamentale. Inoltre, dagli anni '10 la selezione è considerata, da parte dei/le ricercatori/rici, "lo strumento più efficace tra le tecnologie per lo sviluppo dell'agricoltura coloniale" che deve garantire lo "spazio vitale" (lebensraum) del "Popolo di razza superiore".

"La politica del Lebensraum e il colonialismo (...) condividono tutti e due l'idea di appropriarsi e di trasformare i territori stranieri attraverso l'agricoltura, includendo gli strumenti della selezione vegetale". Una visione particolarmente tecnocrata della trasformazione, sempre brutale, delle società verso un'economia coloniale. Visto dal XXI secolo, questo rimanda all'attuale accaparramento neo-coloniale dell'agricoltura del "Sud" da parte delle società di paesi ricchi, sia attraverso la privatizzazione massiccia delle terre, che attraverso la monopolizzazione delle sementi e l'imposizione degli OGM.

Soffermarsi sulla ricerca tedesca nel periodo tra le due guerre ha senso anche perché è stata pioniera in materia di biocarburanti, di incroci con piante selvatiche per ottenerne le loro qualità di resistenza al freddo e alla siccità e anche di mutazioni. "Lo Stato nazional-socialista considerava la ricerca sulla mutazione come sufficientemente importante da essere sostenuta in modo considerevole anche durante la guerra", portando per esempio ad ottenere un orzo mutato resistente alla peronospora. Si può notare che l'interesse per le mutazioni artificiali viene giustificato dal bisogno di velocizzare i tempi durante la guerra. Oggi la "cisgenesi" è difesa in quanto modo per accelerare l'ottenimento di nuove varietà, "in vista del cambiamento climatico", ma è soprattutto per l'attuale aspra competizione internazionale.

Il legame tra la ricerca e lo Stato è stato dunque estremamente forte nel settore della selezione vegetale per ragioni precise. Lo Stato nazional-socialista era, come altri regimi fascisti, basato sul corporativismo nazionale forzato, ovvero settori interi dell'economia erano incorporati allo Stato per decreto. In particolare, "l'agricoltura fu uno dei primi settori assoggettati alla Gleichschaltung ("allineamento)". (...) Nel settembre del 1933 tutte le persone implicate nella produzione o nella distribuzione di prodotti agricoli hanno dovuto unirsi all'organizzazione del Reichsnährstand." "La stretta cooperazione tra gli universitari della selezione vegetale e le autorità statali – l'orientamento della ricerca verso obiettivi politici da una parte e la promozione della selezione vegetale accademica dall'altra - è stato un modello di interazione già stabilito quando i nazisti hanno preso il potere nel 1933. Concettualizzando la relazi-



Wilhelm Rudolf con Hermann Goering nel 1939

one tra scienza e politica in termini di mutuo scambio di risorse (...), diventa evidente che lo Stato nazional-socialista potesse insistere su uno schema di scambio prestabilito nella selezione vegetale universitaria.” In stile apparentemente meno autoritario, si può pensare al modello svizzero contemporaneo di programmi nazionali di ricerca (PNR), ampie operazioni coordinate al fine di sostenere alcuni orientamenti politici. L'analisi precedente aiuta a vedere dietro alla facciata democratica, per comprendere che il mondo politico e la ricerca hanno l'abitudine di interagire in scambi di servizi buoni e fedeli.

Già nel 1930 per i selezionatori tedeschi “il problema dell'autarchia sembrava un problema più che altro di tecnica che di politica, risolvibile con l'applicazione della genetica moderna”. Questa posizione scienziata non è molto diversa da quella odierna che professa che l'ingegneria genetica risolverà la fame nel mondo. In altri termini si sta riducendo un problema politico ed economico ad un mero problema tecnico. In quello che è il nostro contesto si tratta di comprendere quali questioni di potere e quali progetti politici si nascondono dietro a tale mistificazione.

Ma prima usciamo un attimo dalla genetica vegetale per parlare di una figura della chimica tedesca che ha anche la sua importanza nello sviluppo dell'agricoltura industriale. Fritz Haber (foto), inventore del principale procedimento di sintesi dell'ammoniaca – indispensabile per la fabbricazione degli esplosivi e dei concimi azotati – è anche inventore dei gas utilizzati nelle bombe chimiche per conto dell'esercito tedesco durante la prima guerra mondiale. Militante per la politica guerrafon-

daia del Reich, ribatterà a sua moglie Clara – una chimica e pacifista che si opponeva al suo lavoro – che: “uno studioso appartiene al mondo in tempo di pace e al proprio paese in tempo di guerra”. Clara si suiciderà il 2 maggio 1915, ma ciò non impedirà a Fritz di partire il giorno seguente per dirigere una delle prime operazioni in cui vennero utilizzate le sue armi chimiche sul fronte Est.

Questo esempio classico di opposizione tra due visioni di impiego degli scienziati nella società mette in dubbio la neutralità dietro a cui si riparano coloro che sviluppano tecniche controverse, e mostra un'altra immagine del ricercatore che non è quella veicolata dalla propaganda dominante.

La distinzione che faceva Haber tra tempi di pace e tempi di guerra è anche da mettere in questione. Si vede bene che lo sforzo tedesco di selezione vegetale nel periodo tra le due guerre si iscrive in una politica nazionalista espansionista. Generalmente, le guerre sono un momento di competizione tra nazioni, e le dimensioni economiche e coloniali di questa competizione non sono le meno mortifere. Fondamentalmente nulla è cambiato dopo le guerre mondiali, in cui si affrontavano gli eserciti degli Stati-nazione, salvo che la nostra epoca neoliberale ha in serbo di dare un ruolo maggiore alle forze paramilitari private, ai finanzieri e ai loro avvocati. La guerra economica è permanente – e al pari dell'epoca coloniale, brevetti e debito sono le leve del dominio capitalista “in tempi di pace”.

I/le contadini/e sono da sempre messi a confronto con aggressioni “militari” e “civili” da

parte del capitalismo, siano esse gli orrori della guerra militare, o fertilizzanti e pesticidi - che dovrebbero “aiutare” - derivati dai processi Haber-Bosch e delle armi chimiche (inventati dagli stessi chimici) o attraverso brevetti e debiti contratti per accedere a questi input agricoli. La distinzione tra “buono e cattivo utilizzo” delle tecnologie genetiche è pertinente tanto quanto nel caso della chimica, del nucleare (l'uranio arricchito “civile” che serve ad arricchire la bomba), della matematica (ballistica e crittologia) o dell'informatica: civile o militare la tecnologia serve soprattutto al dominio.

Il trionfo dell'eugenetica

In seguito al tweet del professor Spencer, il giornale anarchico zurighese *Dissonanz* ha sottolineato “la visione eugenetica del mondo di questi scienziati”. Prendiamo in esame questa questione dell'eugenetica tra gli scienziati, notando anche come al congresso di Eucarpia sono stati invitati anche ricercatori in genetica umana e animale.

Tornando al nostro punto di riferimento storico: “il Generalplan Ost prevedeva lo schiavismo, la deportazione e l'esecuzione di popolazioni native europee dell'est, che dovevano essere rimpiazzate da una razza di sangue germanico geneticamente migliorata. Dal momento che l'economia del contemplato Lebensraum doveva basarsi sull'agricoltura, il regime nazista considerò le scienze agricole in generale e la selezione vegetale in particolare, strumenti importanti per appropriarsi e trasformare l'Europa dell'Est”. Il principio di miglioramento genetico è stato pensato a livello globale: l'eugenetica razzista e l'espansionismo

agro-colonizzatore andavano di pari passo e condividevano una visione di miglioramento genetico. Possiamo scommettere, anche al rischio di essere anacronistici, che se il potere nazista avesse avuto la maestria delle tecnologie genetiche del XXI secolo non se ne sarebbe servito per “migliorare” geneticamente le piante ma piuttosto per migliorare gli “ariani”.

Non abbiamo forse a che fare con un dispositivo totalizzante, l'ingegneria genetica, che si sta attuando in questo momento di situazione pacificata aspettando solo un regime politico totalitario (ovvero dandosi i mezzi dell'egemonia assoluta di un'ideologia) per dispiegare appieno il proprio potenziale?

Secondo Jacques Testart “se non possiamo assimilare eugenetica e nazismo, possiamo convenire che l'ideologia eugenetica, con il suo rifiuto dell'altro e la sua pretesa elitista, si trova facilmente integrata all'ideologia totalitaria”. Wieland constata i “continuum storici” della selezione vegetale tedesca: “lo Stato nazional-socialista ha offerto agli accademici selezionatori un ambiente di benvenuto per l'esecuzione di programmi di ricerca già formulati. In questo senso, la transizione della repubblica di Weimar al cosiddetto “terzo Reich” non è stata così brutale come potremmo pensare”.

A quale punto ci troviamo realmente oggi? Oltre all'evidente rimonta dell'estrema destra, siamo in un'epoca in cui l'eugenetica, in primis quella medica, si sta rafforzando. Nel 2006, Testart osservò, esempi alla mano, che l'eugenetica è una tendenza vecchia nella storia, che l'epoca attuale porta già in larga misura processi di eugenetica e che “per la prima volta, l'eugenetica avrà i mezzi [tecnici] per attuare le sue promesse storiche”. Raccomandò una limitazione dell'eugenetica per evitare tare che rendono la vita insopportabile. Ma senza essere ingenuo, vedeva chiaramente che era questione di tempo prima che i limiti messi ad un enorme business in certi Stati decadessero perché sorpassati negli Stati concorrenti. Un decennio più tardi, la tecnologia CRISPR-Cas9 ha creato una rottura e ha smosso le linee stabilite nel dibattito pubblico, non solamente nel settore agro-industriale ma anche in quello umano, come mostra il Human gene editing initiative e le tergiversazioni su delle pseudo limitazioni garantiste. Sembra chiaro che non c'è

da aspettarsi niente da parte delle istituzioni per impedire qualsiasi cosa, per gioia dei transumanisti.

La corrente transumanista prospera negli ambienti scientifici e beneficia di un'ampia visibilità nei media, predice e spera nel “miglioramento” dell'essere umano grazie alle tecnologie. Uno dei suoi precursori, Kevin Warwick ha dichiarato: “quelli che decideranno di restare umani e rifiuteranno di migliorarsi avranno un serio handicap. Essi costituiranno una sottospecie e saranno gli scimpanzé del futuro”. Questa dichiarazione, che con il suo fanatismo tecnofilo prende in giro i luoghi comuni classisti (gli esseri umani privilegiati costituiranno una classe superiore), razzisti (gli umani considerati inferiori sono disumanizzati), validisti (avere un handicap vuol dire perdere la propria dignità) e specisti (gli scimpanzé sono inferiori agli umani), illustra bene l'immaginario veicolato da questa ideologia. Se si aggiunge questa considerazione del transumanista francese Laurent Alexandre: “non abbiamo bisogno di individui con capacità cognitive ridotte” si vede un validismo radicale, definito in altri termini eugenetica.

Siamo certi che un futuro regime totalitario e razzista apprezzerrebbe non solo lo sviluppo attuale dell'ingegneria genetica ma anche quello delle ideologie elitiste negli ambienti scientifici, transumanisti e non. Visto che gli scienziati quasi totalmente si considerano umanisti e probabilmente considerano il transumanismo come “estremo”, il meno che si possa dire è che con la loro reazione di rigetto delle critiche da parte di non-esperti (le “paure irrazionali degli ignoranti”) e la loro spudoratezza nel considerarsi i/le soli/e detentori/rici della verità, il loro elitismo e il loro disprezzo dell'altro si trovano in una situazione precaria con i principi da loro manifestati. Non è per niente sorprendente che “straripamenti” come quello di Spencer fioriscano in un terreno così.

Il genocidio automatizzato

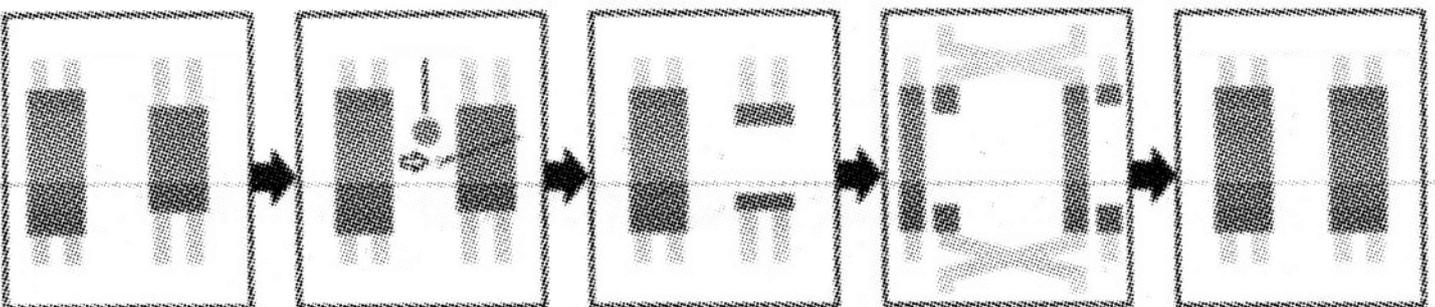
Ed è proprio oggi che l'ingegneria genetica arriva al punto di poter offrire ad una politica eugenetica “i mezzi per attuare le sue promesse storiche”. Inventata da meno di tre anni, la forzatura genetica o “gene drive”, un avatar delle tecniche del “nucleare direzionato” come CRISPR-Cas9, è una tecnologia letteralmente genocidiaria.

punto tecnico: la forzatura genetica funziona in grosso modo così:

1. un essere vivente geneticamente modificato ha nel suo DNA un segmento transgenico che comprende A) il gene che dà all'organismo il carattere voluto; B) il gene che fa produrre nelle sue cellule una proteina chiamata “nucleasi”.
2. l'essere modificato si accoppia con uno non modificato, la progenie possiede un cromosoma di ogni genitore, uno transgenico e l'altro no.
3. le cellule dell'essere “nato” producono della nucleasi, anche detta “forbici per DNA”.
4. la nucleasi taglia il cromosoma non transgenico nella stessa posizione dove si trova il segmento transgenico sul cromosoma del genitore transgenico. È programmata per fare questo.
5. per riparare il taglio, la cellula utilizza, come modello, la sequenza transgenica del cromosoma in faccia. Così il segmento transgenico è ricopiato sul cromosoma dato dal genitore non transgenico.
6. quando l'essere “nato” si accoppia non ha solo il 50% di possibilità di trasmettere il carattere transgenico ma il 100%, dal momento in cui entrambi i cromosomi contengono la sequenza transgenica!
7. e così via, fino all'imposizione del gene transgenico a tutta la popolazione.

Questo modello potrebbe in futuro essere più efficace del dispiegamento di zanzare transgeniche, attuato da diversi anni dall'azienda Oxitec per sradicare la zanzara portatrice della malaria, con la stessa idea di produrre prole sterile. Molte altre ricerche sono in corso, anche se lo schema descritto sopra è stato formulato teoricamente da solo 2 anni, può eliminare specie animali vettrici di malattie o renderle più resistenti, salvare le salamandre minacciate da un fungo, rendere le erbe diventate resistenti agli erbicidi nuovamente vulnerabili, ecc.

Insomma, una nuova tecnologia lancia una miriade di nuove idee e crea nuovi mercati per rilanciare un'ondata di artificializzazione del mondo, sempre più invasiva e irreversibile.





Fritz Haber – inventore del principale procedimento di sintesi dell'ammoniaca

Più irreversibile visto che le contaminazioni di generazioni OGM precedenti avevano poche possibilità di generalizzarsi nell'ambiente a causa delle regole ereditarie e della selezione naturale, contrariamente alla forzatura genetica che è una sorta di reazione a catena per imporre l'egemonia di mutazioni anche se non offre alcun vantaggio ereditario.

Un nuovo vaso di Pandora è stato aperto: questa tecnologia rende realizzabile l'idea di un genocidio automatico. Si può forse preferire parlare di ecocidio, il termine genocidio storicamente è stato legato ai tentativi di sradicamento etnico umano. Ma il termine tecnologia genocidiaria esprime ciò che concretamente permette la forzatura genetica: un'estirpazione mirata in base a caratteristiche genetiche. Questo termine esprime anche una visione non-antropocentrica: l'estirpazione o la modifica dei caratteri presumibilmente insormontabili, di alcune specie non umane, è estremamente violenta. Farlo in nome di un interesse umano è meno scioccante in una società specista, ma è inaccettabile in una prospettiva egualitaria ed inclusiva. Inoltre, cosa impedisce di applicare queste tecniche all'essere umano?

Ci si può assicurare mettendo in dubbio l'efficacia di questa tecnica, ma i/le ricercatori/rici adorano le tecnologie non ancora messe a punto in quanto lanciano la sfida di trovare quella che funziona veramente. Fino a quando un giorno non ci arriverà qualcuno/a e qualcun'altro /a ancora la migliorerà ulteriormente, così da renderla economico, ecc. No, l'utilizzo delle nuove tecnologie di selezione e in generale di dati informatico-genomici non è neutrale. È chiaro che i/le ricercatori/rici che inventano le tecniche hanno una forte responsabilità, e coloro che ne moltiplicano le possibilità di applicazione contribuiscono anch'essi, al di là della normalizzazione dell'utilizzo della tecnologia, aprendo nuovi campi di possibilità disastrose, e talvolta senza volerlo.

Quando le maschere cadono

Numerosi esempi rivelano il grado di corruzione del settore dell'ingegneria genetica, che sia all'interno delle multinazionali, o nelle riviste scientifiche o nella ricerca pubblica. Ci si è aggiunto recentemente il racconto dell'estromissione da parte di Agroscope della ricercatrice Angelika Hilbeck, in cambio del valletto delle imprese agrochimiche Jörg Romeis, a causa della scoperta fatta dalla prima di un problema legato ad un mais transge-

nico che si era rifiutata di nascondere e che il secondo è riuscito ad invisibilizzare. La questione non è di sapere che gli scienziati corrotti sono più o meno corrotti, ma se sono dominanti – ed è più o meno sempre la visione dei promotori dell'ingegneria genetica a trovare spazio nell'establishment scientifico – e da dove viene il potere di definire la verità.

Spesso attori e attrici della selezione vegetale si lamentano di essere assimilate/i al mostro della Monsanto e che il valore del loro lavoro sulle varietà coltivate non venga riconosciuto. Sono rare/i coloro che si distinguono in modo fondamentale dalla logica della tecnocrazia, la maggioranza continua invece a vantare un potenziale tecnologico salvifico dell'ingegneria genetica. Globalmente non contravvengono alla constatazione secondo cui gli scienziati non hanno uno sguardo critico sul potere – escluso qualche luogo comune che li risparmia da un esame delle proprie implicazioni.

Il nazismo è associato al "male" e la democrazia al "bene"... al di là delle categorie, è necessario distinguere coloro che servono il dominio e coloro che servono l'emancipazione. Le prese di posizione che alla fine sono utili a opprimere chi è dominato/a, chi si posiziona in favore del dominio, sono da combattere.

Le sementi dette "moderne" vendute ai/le contadini/e con la promessa di farli uscire dalla povertà, peggiorando invece il loro indebitamento, non fanno che contribuire all'accaparramento delle terre. La soppressione della pratica di riseminare i propri semi, dinamica etnocida dei contadini, è il seguito storico dell'espansione del capitalismo che ha sempre progredito privando i/le contadini/e dell'accesso ai beni comuni e ad altri mezzi di sussistenza già dai tempi delle enclosures.

Mazoyer e Routard mostrano che gli OGM non hanno alcuna possibilità di risolvere la fame nel mondo, anche se tecnicamente mantenessero le loro promesse. Ciò di cui i/le contadini/e hanno bisogno è accesso a terre e prezzi agricoli sufficienti per poter mantenere e migliorare i loro attrezzi, cosa impossibile nell'attuale sistema economico.

Non se ne può più di sentire ricercatori/rici carrieristi/e che si giustificano usando miti assoluti che non fanno altro che legittimare ulteriormente l'esistente e preparare il peggio. Nel momento in cui la guerra al vivente s'intensifica, il totalitarismo non è più una minaccia lontana ma un dispositivo in elaborazione davanti ai nostri occhi. Se gli/le scienziati/e fanno blocco unico davanti alle critiche hanno scelto il loro campo. È troppo facile dichiararsi neutrali e restare lontano dai fronti dove il potere utilizza le armi che la tecnoscienza sviluppa. Ma non è mai troppo tardi per distinguersi dagli Haber e dai Rudolf e unirsi alla resistenza. Che il letame faccia fiorire un avvenire liberato dal dominio.

Green Economy: la morte ora indossa una tunica verde

Sono anni ormai, ed il fenomeno è in continua espansione, che ogni aspetto del ciclo produttivo di questo sistema, si riscopre nella sua alternativa verde, bio, rispettosa, equo-solidale e chi più ne ha più ne metta. Partendo dai prodotti agro-alimentari, passando per il settore energetico, dall'industria dei trasporti, a quella dell'abbigliamento, fino al settore edile, i più disparati marchi rappresentanti il rispetto per ambiente, animali umani e non, sembrano essere sempre più in voga. Basti notare addirittura le betoniere con il loro meraviglioso bollino "green".

alle nocività, l'estinzione di innumerevoli specie animali e vegetali ne sono lo specchio caratteristico. Di conseguenza, la sensibilità nei confronti della questione ecologica, in passato appartenente piuttosto a movimenti radicali o a pochi ambientalisti più riformisti, si è allargata agli interessi delle masse. Anche chi detiene il potere e manovra le redini del ciclo produttivo si è dovuto adattare, accorgendosi per cui che la società del consumo, continuando sulla stessa onda avrebbe avuto vita corta. Furbescamente tanto quanto subdolamente, chi del dominio e del profitto ne fa ragione

mentali di una determinata scelta di vita, inizialmente rivoluzionari, sono stati tramutati nel salutismo delle diete promosse dagli/le sportivi che appaiono su tutti gli schermi. Senza preoccupazione, anche il carnivoro più incallito, può gustarsi la sua sanissima scaloppina di "quorn" prodotta dal laboratorio in cui accanto avvengono delle vivisezioni. Può essere biologico un allevamento? Gli allevamenti che in Svizzera possiedono la "gemma bio" sono tenuti a rispettare rigide norme per garantire "una vita dignitosa nel rispetto" dell'animale, come maggiore spazio all'interno delle stalle



per ciascuno, obbligo di pascolo, obbligo di uscite quotidiane, divieto del foraggio OGM¹ ecc.. La logica di base rimane comunque la stessa: l'animale allevato è soltanto un pezzo di carne da spremere e/o uccidere per soddisfare i "bisogni" dell'insaziabile consumo umano. L'unica richiesta è perdersi un po' di tempo e spazio, non ottenere la massimizzazione del guadagno con la quantità, ma niente paura la retribuzione finale sarà migliore. La mercificazione, la prigionia e la pena capitale non vengono nemmeno messe in discussione. Sono solo le condizioni di prigionia ad essere rese più socialmente (ecologicamente/sostenibilmente) accettabili; ma una gabbia rimane pur sempre

Di fronte a questa "esplosione di rispetto e armonia" sorgono ovviamente alcune domande: perché mai il sistema capitalista ha creato la sua linea verde? Bisogna rallegrarsi di fronte a questo apparente cambiamento di tendenza? Cosa può avere di verde la cementificazione? L'ultima risposta è estremamente semplice: nulla. Riflettendoci un poco sembra tutto frutto della stessa favola con cui provano ad abbindolarci, una mera illusione, una bella maschera indossata dallo spaventoso volto della morte.

Con l'avvento della recente crisi energetica ed economica il sistema del capitale, basato sulla produzione a larga scala ed il consumo sfrenato, ha sfiorato un'implosione, in cui sono emerse chiaramente tutte le sue insostenibilità. Il suo impatto devastante nei confronti del pianeta degli esseri che la popolano è ormai evidente e l'incessante inquinamento, l'esponenziale aumento delle malattie dovute

di vita, si è appropriato degli argomenti ecologisti, ha fatto di necessità virtù indossando un elegante completo verde. È l'ennesimo recupero da parte del potere, delle stesse lotte che mirano alla sua distruzione, per renderle merce da vendere sui suoi scaffali; in questo caso creando svariate gamme di prodotti "più sostenibili, più accettabili" e perché no anche più costosi. Gli esempi sono innumerevoli, citarne qualcuno basterà per rendere l'idea. Comunque già partendo dal fatto che i requisiti per ottenere questi tanto ricercati "marchi di sostenibilità", sono stanziati dagli stessi esperti e scienziati che sono parte integrante di questo sistema di dominio, si può capire dove si andrà a parare.

Se una volta il veganismo era un aspetto della lotta di liberazione animale, dell'essere umano e della terra, ora è soltanto un marchio di prodotti industriali costosi, che si fondano come principio di una dieta sana. I principi fonda-

una gabbia, anche con le sbarre d'oro (in questo caso verdi). La concezione antropocentrica che pone l'uomo nella posizione di dominio su tutti gli altri esseri non cambia, anzi, grazie a queste cosiddette "migliori condizioni di vita", viene ulteriormente legittimata ed il suo scardinamento sarà ancora più difficile. Lo stesso discorso vale per la coltivazione ed altre culture intensive. Se la coltivazione biologica nasce dalla coltura nei limiti del rispetto per la terra, ora è una linea di prodotti per ricchi. I requisiti caratteristici di questo marchio sono sicuramente molto sostenibili ed eco-compatibili, favoriscono la biodiversità, vietano l'utilizzo di fertilizzanti e trattamenti chimici, di diserbanti, aspetti apparentemente interessanti. La linea per l'alta società che è in grado di permettersi di pagare la merce il doppio è sicuramente molto sana ed ecologica, per tutto il resto della popolazione si continui invece a produrre con ogni tipo di veleno. La

messa in discussione delle colture intensive, per lasciare spazio a piccole realtà contadine sostenute tramite l'autoproduzione, non sono contemplabili. L'agricoltura è parte del mercato e tale deve rimanere, soddisfarne le richieste, favorendo, anche in questo caso, chi detiene potere economico. Nella viticoltura biologica, è per esempio permesso l'uso di zolfo e rame per combattere le malattie crittogamiche. Questi prodotti si dilavano con le piogge, inzuppandone il terreno. È biologico avvelenare il terreno con metalli pesanti? Oppure si potrebbe pensare di abbandonare la conduzione di determinate varietà laddove il clima non lo permette? Naturalmente non si può arrestare l'incessante produzione, anzi, meglio districarsi tra i differenti cavilli legali per rilanciare il mercato agro-industriale, a fargli continuare la sua corsa verso il profitto. Altro tragico settore è quello energetico. È energia verde quella idroelettrica, prodotta tramite dighe di cemento, devastando intere vallate? Oppure quella creata dalle pale eoliche erette su distese verdi o in cime alle montagne, (per esempio il campo eolico situato in cima al passo della Nufenen, il più alto d'Europa) distruggendo l'habitat di numerosi animali e piante? Per non parlare del fotovoltaico: intere pianure che potrebbero ritornare boschi o essere coltivate, riempite di pannelli di silicio estratto grazie allo sfruttamento e alla devastazione dei territori a sud del mondo. Si elogia la sostenibilità dell'energia solare, ma non si contemplano mai la provenienza e l'estrazione di questi materiali, il metodo con cui i pannelli vengono costruiti, le conseguenze della loro posa e i motivi del loro utilizzo. Il principio è sempre lo stesso: trattasi di centrali nucleari, piuttosto che di pannelli fotovoltaici, l'incessante e sempre maggiore fabbisogno energetico, atto a soddisfare la società del consumo, non si discute. Le perplessità e le criticità sono dunque numerose. Questo pianeta è in prossimità del collasso, dovuto all'inquinamento e allo sfrenato sfruttamento di quelle che vengono chiamate risorse, ma la

soluzione è sempre la stessa. Si crea la nocività e piuttosto che invertire la marcia e cessarne l'utilizzo, vengono applicati dei cerotti fittizi. Le scorie radioattive delle centrali nucleari sono ancora in magazzini appositamente costruiti o in depositi geologici, (come le nuove perforazioni che stanno autorizzando nel Weinland zurighese, nel canton Argovia, nel Giura², quelle già presenti in Svizzera, in Finlandia, in Svezia...) dove aree apparentemente incontaminate, nascondono nelle loro viscere quantità enormi di scorie radioattive), il petrolio disperso in mare a causa di incidenti o perdite viene ripulito da apparecchi nanotecnologici³, i motori elettrici sostituiscono quelli a benzina, quando ancora non si sa come si smaltiranno le batterie.

Per cui, il sedicente guaritore di questo mondo, che sembra curare le ferite superficiali non menzionando mai il cancro che sta distruggendo questo mondo, si chiama green economy. In questa tendenza si vedono negativamente entrambe le facce della medaglia: non soltanto è una mera alternativa a breve termine, che semplicemente sposta il problema qualche anno più in là e utilizza altre risorse di cui magari non si conosce ancora la nocività. È soprattutto anche la legittimazione e l'ulteriore rafforzamento del sistema di sfruttamento e devastazione qual è il capitalismo. Si è reso dal punto di vista ecologico meno attaccabile. È stata resa più dolce, accettabile e sostenibile l'identica logica del profitto. Oggi anche il più spietato amministratore delegato di multinazionale si finge ecologista e si compra così la fiducia delle masse, assicurandosi il proprio profitto e più longevità sul mercato. Perciò non è valido alcun discorso del tipo: "almeno a poco a poco sta cambiando qualcosa" oppure "con la tecnologia risolveremo il problema dell'inquinamento". Tutt'altro, di questo passo gli infiniti tentacoli bionici del mostro technoindustriale saranno sempre più forti, numerosi e imbattibili. Si continueranno a inventare nuove tecnologie per riparare agli errori passati, facendo sempre e comun-

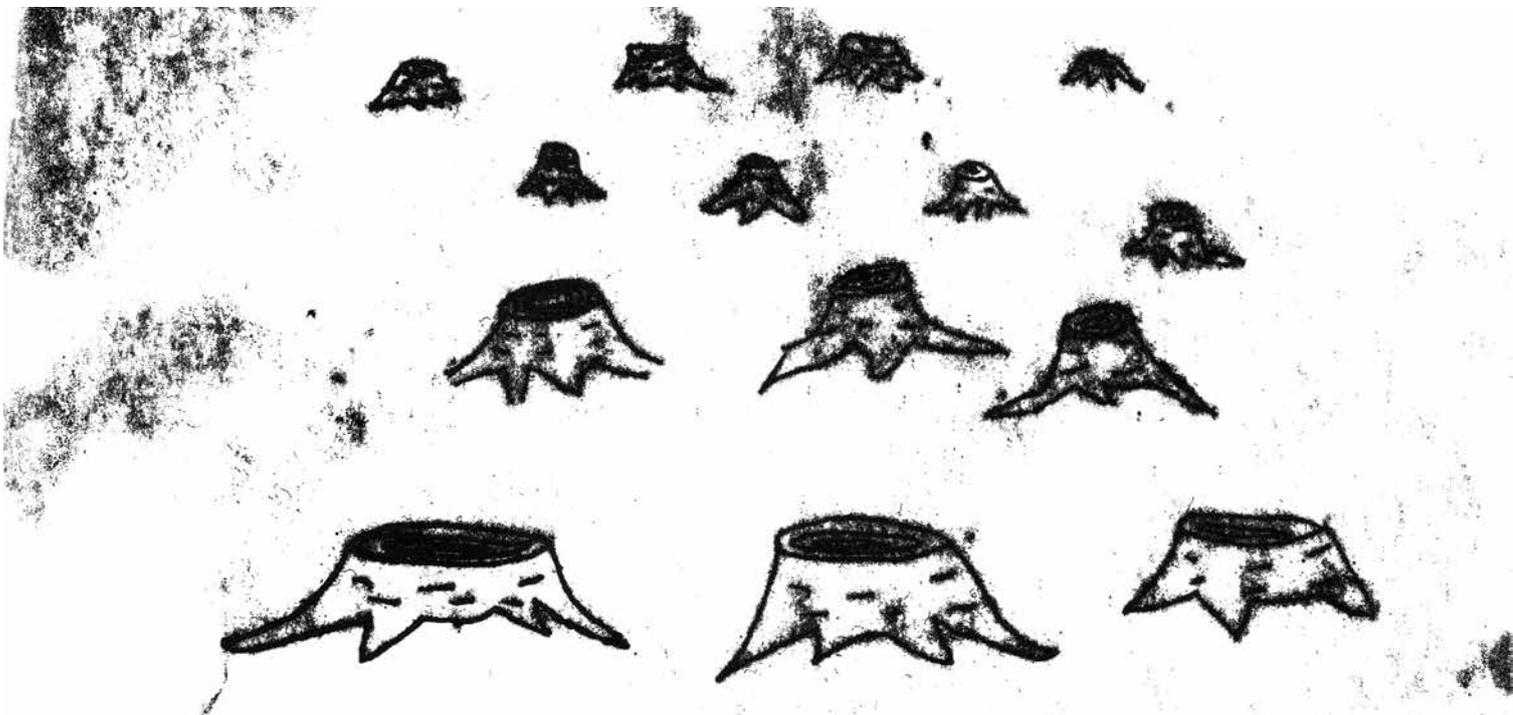
que gli interessi di chi detiene il potere. La direzione è ovviamente la dipendenza capillare da esperti, scienziati e dalle multinazionali, l'introduzione di tecnologie che si inseriscono nelle nostre vite dapprima come futuristiche innovazioni per poi proclamarsi indispensabili ed insostituibili. Il potere vorrebbe soggiogarci tuttx al cospetto della chimera tecnoscientifica, controllarci e renderci sempre più dipendenti e controllabili, ci vorrebbe inconsapevoli della distruzione in corso. "La nave dei folli, seppur possa vantarsi delle migliori condizioni a bordo, spinge sempre e comunque la sua rotta verso le acque a nord, verso la morte"⁴. Finché si ragionerà con la logica del profitto ci sarà sfruttamento, di umani, animali o qualunque risorsa naturale. Non può esserci rispetto per il pianeta finché il motore che muove ogni attività umana è costituito dal dio denaro. Non può esistere una soluzione all'inquinamento, senza una distruzione delle stesse idee e dello stesso sistema che l'hanno causato. Ogni metodo è oggi comunque lecito per raggiungere lo scopo del profitto, questo verde è finto, artificiale, industriale. Per cui la tensione ecologista è realizzabile solamente in relazione alla lotta contro il sistema di dominio imperante, in qualunque colore esso si voglia vestire. No al dominio dell'essere umano sull'esistente, la terra non è un supermercato. Basta con la devastazione, con la società del consumo, no alla presa in giro della green economy. Il capitalismo non sarà mai verde!

¹ Fonte: <http://www.bio-suisse.ch/it/direttiveprescrizione4.php>

² Tratto da: <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-65964.html>

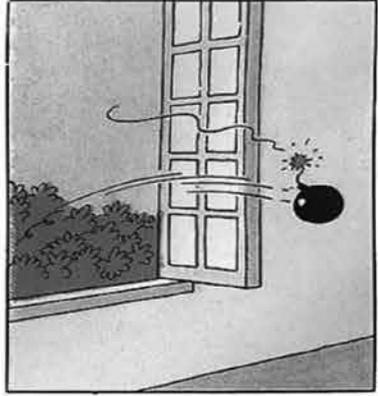
³ Tratto da: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4294021/>

⁴ Cit. Ted Kaczynski, *Contro la Civiltà Tecnologica*, Nautilus





Da primavera 2014, una doppia recinzione col filo spinato, dei rilevatori di movimento e delle telecamere di sorveglianza, proteggono un campo dell'Agroscope vicino a Zurigo. Sono riprese coltivazioni in campo aperto di piante OGM sul campo protetto di Reckenholz, con degli agenti di sicurezza e dei cani da guardia piazzati 24 ore su 24. Negli ultimi due anni, sono stati coltivati grano e patate transgeniche e per quest'anno è stata inoltrata una domanda



A proposito delle occupazioni dei campi in Germania

«Da allora è passato molto tempo, ma direi ugualmente che l'abbandono delle ricerche in campo aperto è stato ottenuto perché ci sono state molte occupazioni e azioni dirette. Ciò costava troppo alle imprese e al governo in Germania»

È stato pubblicato un nuovo opuscolo in francese e tedesco, con un'intervista ad una militante tedesca che spiega la sua esperienza di lotta anti-OGM nel periodo 2008-2009. Un nuovo punto di vista su delle tattiche e strategie possibili, ma anche sulla maniera

in cui sono state affrontate delle questioni che molto spesso sono fonte di rottura in un episodio di lotta specifico: basi comuni e differenze di cultura politica, approfondimento della critica, implicazione della popolazione locale, rapporto con la stampa... il tutto in un movimento che si vuole ingrandire.

« *Il n'y avait pas de dialogue possible* » (« *Nessun dialogo era possibile* »), éditions À l'Arrache, 2017.

Da leggere nei migliori infoshop o su <https://infokiosques.net>

Actions...

Dei contadini e delle contadine distruggono del "golden rice"

Ad agosto 2013 dex contadinx filippini hanno distrutto una parcella in prova di 800 m² di riso geneticamente modificato per contenere più a lungo il betacarotene, il famoso "golden rice". Questo progetto "umanitario" lanciato da vent'anni da ricercatori tedeschi sostenuti dalla fondazione Rockefeller, annunciato poi come l'archetipo del "buon OGM", adesso fatto oggetto di un brevetto detenuto dalla Syngenta. Le 400 persone che hanno preso parte all'azione, dex contadinx locali e dei membri di due gruppi anti-OGM KMB e Sikwal-GMO, hanno devastato la parcella in 15 minuti malgrado fosse protetta da una trentina di sbirri. Gli OGM hanno già fatto dei danni all'agricoltura filippina, ma i ricercatori hanno preparato cinque campi di sperimentazione in vista della commercializzazione del riso transgenico.

Abbattimento di alberi di papaya OGM a Hawaï

A settembre 2013, un centinaio di alberi di papaya transgenici sono stati tagliati con il machete sulla grande isola di Hawaï. L'azione non è stata rivendicata, come anche le due precedenti che erano state effettuate nel 2010 e nel 2011 di cui gli autori e le autrici non sono mai statx scopertx.

I senza-terra brasiliani distruggono degli eucalipti transgenici

Il 5 marzo 2015, 300 contadinx del Movimento dei Lavoratori Senza Terra (MST) hanno interrotto una riunione della commissione tecnica nazionale brasiliana di biosicurezza (CTNBio) che doveva statuire sulla semina di tre nuove piante transgeniche nel paese, di cui degli eucalipti. Lo stesso giorno a San Paolo, 1000 donne del MST hanno preso d'assalto un sito della FuturaGene Technology Brazil

Ltda, un subcontraente dell'azienda straniera Suzano e hanno distrutto delle piantagioni di eucalipto transegenico. Queste piante erano state modificate affinché si accelerasse la loro crescita per fare della pasta di carta e vendute in combinazione con dei pesticidi.

Attentati in Messico

Nel novembre 2015, due lettere bomba e pacchi incendiari sono stati inviati a dei membri dell'Alianza Pro Transgénicos a Città del Messico. Due persone, di cui il vice presidente di questa nuova organizzazione, sono state leggermente ferite.

Sabotaggio di sperimentazioni di cannabis di Syngenta

Nel gennaio 2016, 6500 piante di cannabis geneticamente modificate per resistere al freddo sono state strappate in due campi di sperimentazione della Syngenta in Colorado (Usa). Quattro persone sospettate d'aver partecipato all'azione sono state arrestate.

Incendio nel parco eolico di Saint-Bras

Nell'ottobre 2016, un incendio intenzionale ha messo fuori uso una stazione elettrica del parco eolico di Saint-Bras nel Jura svizzero, in servizio dal 2009. Per l'operatore ADEC, si tratta chiaramente di un atto politico. Gli/le autricx che hanno iscritto le iniziali « FLS » nelle vicinanza, non sono statx ritrovatx. Le nocività e l'industrializzazione dei territori causate da queste fabbriche elettriche « verdi » sono sempre più combattute, dal Messico a Creta passando dalla Svizzera.

Azioni in Belgio

Nel novembre 2016, la sede belga della Bayer è stata invasa da una folla travestita da animali selvaggi. Dei muri sono stati imbrattati, degli striscioni sono stati spiegati e l'entrata dello



stabilimento riempita di materiale vegetale. L'azione è stata rivendicata dall'EZLN (Istituto Zoologico di Liberazione della Natura) che ha pubblicato un video dell'azione su internet. Qualche giorno più tardi, il Movimento di Liberazione dei Campi, che aveva sabotato un campo di sperimentazione di patate cisgeniche nel 2011, ha fatto un'azione simbolica contro le sperimentazioni di pioppi OGM del VIB (Istituto Fiammingo di Biotecnologia).

Sabotaggio di colza mutata in Francia

Il 28 novembre 2016, a Longvic nei pressi di Dijon, 70 falciatrici volontarie hanno distrutto tre parcelle di colza geneticamente modificata attraverso mutagenesi per tollerare gli erbicidi. Delle parcelle sperimentali di colza mutata erano già stati distrutti a giugno 2014 a Ox(31) e nell'aprile 2015 a La Poëze (49).

Più azioni

7.7.2016 Val Brembana (Bergamo): incendiato impianto di risalita sciistico.

13.9.2016 Valsavignone (Arezzo): incendiati ripetitori telefonici di WIND/Ericson, in solidarietà con i/le prigionierx anarchicx.

7.11.2016 Monaco (Germania) attaccata con vernice e pece la sede principale di Google, contro il controllo digitale, lo sfruttamento e l'artificializzazione transumanista.

27.1.2017 Berlino (Germania) vernice e vetri distrutti presso PSI AG, azienda che produce software per il settore industriale. Tra i suoi azionisti RWE, gestore delle miniere di carbone ad Hambach.

21.2.2017 Hambach (Germania) sabotata con corto circuito la ferrovia di Hambach per bloccare il trasporto di carbone, contro la deforestazione della foresta e in solidarietà con gli/le arrestatx.

Sostegno alla lotta contro gli OGM e il loro mondo – letame all'ETH, tanto quanto ne vuoi

Quando viene disturbato un congresso di scienziati sulla selezione vegetale, lì dove abitualmente lavorano nella più assoluta tranquillità ed intimità, senza rimorsi e senza realmente metterne in discussione l'operato, le reazioni sono violente e la repressione colpisce forte.

Il congresso scientifico sulla selezione vegetale dell'«Associazione Europea per il Miglioramento delle Piante» EUCARPIA, organizzato nell'agosto 2016 all'ETH (Scuola Politecnica Federale di Zurigo), è stato notoriamente sponsorizzato da Syngenta. Una prova, tra le tante altre, che questo genere di istituzioni pubbliche collaborano mano nella mano con le multinazionali dell'agrobusiness che disprezzano la vita.

Syngenta, uno dei leader mondiali delle sementi e della chimica, come Monsanto, è responsabile di milioni di morti ovunque nel pianeta, causate dall'accaparramento mondiale delle terre o dall'avvelenamento massiccio delle popolazioni. Essa difende il brevetto sulle sementi e sugli OGM, che sono sempre accostati all'aumento di veleni per debellare piante, funghi e animali indesiderati. Lavora intensamente per proibire la moltiplicazione, lo scambio e il dono di sementi utilizzate da millenni. Sotto la pressione di politiche sulle sementi e di tratte commerciali internazionali, solo quelle brevettate da multinazionali sono autorizzate, mentre la piccola agricoltura si ritrova forzata ad acquistarle. Evidentemente, queste nuove piante "OGM" high-tech, non generano (a volte, diventano sterili già dopo una generazione) se non sono affiancate dallo spargimento massiccio di componenti chimici, pesticidi, insetticidi e altri fungicidi... venduti dalle stesse multinazionali. È un modello industriale che spinge verso lo sviluppo di cloni vegetali, la ricerca dell'uniformità, della standardizzazione. Verso la privatizzazione e il controllo del vivente da parte di una manciata di tecnocrati e industriali.

Per imporre le loro monoculture, questi giganti dell'agro-industria, appoggiati dai governi dei paesi produttori sfruttati, sostengono peraltro gruppi paramilitari che assassnano i/le contadinx e i/le militanti che resistono alla distruzione delle proprie culture, alle espulsioni e agli espropri, all'inquinamento dell'acqua e dell'aria. Giorno dopo giorno, questx contadinx lottano per restare nelle proprie terre, preservare la propria autonomia e non finire nelle bidonville delle grandi metropoli. La politica dell'agro-industria sulle sementi, che sia convenzionale o bio, non è altro che un seguito dell'imperialismo e del capitalismo mondializzato.

Questi gruppi si appoggiano sulla ricerca pubblica per sviluppare i loro prodotti, ma anche per garantirsi una legittimità. La

fabbrica della morte in provetta (-cida) non potrebbe pretendere di chiamarsi «scienza della vita», «sviluppo durevole» o «progresso», se gli scienziati che vi partecipano non si autoproclamassero «salvatori dell'umanità», o più umilmente «sradicatori della fame nel mondo». Nel caso in cui non si fosse capito, da cupx profanx che siamo, la loro ricerca è «fondamentale», «neutra» e «obiettiva». Non ci si tragga in inganno: è un puro caso, se le grandi imprese vi trovano esattamente ciò che occorre per massimizzare i loro interessi e rinforzare la loro competizione sul mercato. È senza dubbio questa neutralità che costituisce «il legame, che vuole essere Eucarpia, tra la ricerca e le imprese», ed è sicuramente un caso se la conferenza era intitolata «refining the green gold of genetic resource» («perfezionando l'oro verde della risorsa genetica»). Non ce lo diranno mai abbastanza, si tratta di una scienza «disinteressata», «al servizio di tutti e tutte», che crea il collegamento tra il DNA delle piante e una raffineria di petrolio. È anche grazie a questa propaganda che il Consiglio Federale può prolungare da un lato la moratoria sull'ingegneria genetica, e dall'altro investire delle enormi somme nel programma di ricerca PNR 59, volto a distruggere le resistenze e negoziare sul piano internazionale il trattato del libero scambio che permetterà di instaurare degli OGM in Europa. Chimere.

«The Art of bringing Science to Life» («L'Arte di portare la Scienza alla Vita»), è così che il congresso EUCARPIA definisce il suo rapporto con la scienza, non senza una punta di cinismo. Visto che si interessano alle nostre vite, è ora di sbarazzarci della loro scienza. Nell'auditorio in cui ha avuto luogo la conferenza «Genomica e bio-informatica», un gruppo di persone si è autoinvitato alla festa con un altro messaggio e qualche concime naturale a mo' di dessert. PEASANTS SHIT ON TECHNOSCIENCE (I contadini cagano sulla tecnoscienza). Del concime e dei liquidi nauseabondi per scaldare l'ambiente e la moquette. Uno striscione è stato aperto, dei graffiti a malapena cominciati, ma la conferenza è stata interrotta e spostata a causa del fetore. Quando li si pizzica, così razionali e generosi come vogliono apparire, i ricercatori perdono il loro sangue freddo. Le loro reazioni sono state fisicamente violente e sono scoppiati gli insulti, come un professore in (neuro)scienze dell'alimentazione e della nutrizione che ha scritto sul suo tweet: «Animali! Dovrebbero essere tutti allineati e decapitati. Dei tali idioti dovrebbero essere tutti eliminati dal pool genetico... il più velocemente.» Cosa di più eloquente per comprendere la visione eugenista che motiva questi ricercatori? Come considerano la vita animale e/o

umana, lo studio della vita, gli obiettivi presi di mira e il loro ruolo all'interno di tutto ciò? Cos'è che puzza veramente?

A parere della repressione, sembra che la posta in gioco sia alta. Un po' dopo, due persone sono state prelevate in città dalla polizia e non sono state scarcerate se non dopo due settimane di detenzione preventiva. Una di loro è stata condannata a una pena con risarcimento per violazione di domicilio, danneggiamenti alla proprietà e tentativo di lesione corporea. L'altra attende ancora la decisione della giustizia. Ci sono già 5000 fr. di spese legali. L'ETH minaccia loro ancora di far pagare i danneggiamenti alla proprietà.

Ingenti somme di denaro gravano sulle spalle di questi due compagni. Se li volete sostenere, potete inviare dei soldi sul conto CCP 85-553078-1 (IBAN CH73 0900 0000 8555 3078 1), Antirep Bern, Case postale 2038, 3001 Bern, con il motivo di versamento "GMO".

Il miglior sostegno... è che la lotta continui! Kicking their Science out of our Lives! (Calciamo la scienza fuori dalle nostre vite!)



Contatti...

Rizoma esce irregolarmente in tedesco, italiano e francese. Ulteriori copie possono essere richieste a rizom@immerda.ch.

Tiratura francese: 500 ex.

Tiratura it. : 500 ex.

Tiratura ted. : 500 ex.

Contatti: rizom@immerda.ch

home page: rhizom.noblogs.org

Se volete inviare un articolo da pubblicare su Rizoma, inviatelo via mail e ci saranno buone possibilità che vi rispondiamo.